

**AT 1,1-11; SAL 46; EF 4,1-13; MC 16,15-20**

*“Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo” (At 1,11).*

Il versetto con cui si conclude il brano di Atti che abbiamo ascoltato ci mette nella prospettiva che con l'ascensione di Gesù, noi siamo persone in attesa di un grande evento: la seconda venuta del Figlio di Dio.

Un'attesa che si vive non senza qualche timore o anche paura; infatti, quando si sfiora appena l'argomento del ritorno di Gesù, o della fine dei tempi, cerchiamo di cambiare discorso, oppure lo vediamo come qualcosa di talmente lontano per cui non è necessario pensarci.

*Ma perché non vogliamo pensarci?*

Forse perché questa vita in fin dei conti ci piace e la amiamo, ed è ciò che il Signore ci chiede: di rispettare e di essere amanti della vita. Il Padre attraverso l'ascensione del suo Figlio ci indica qual è la vita piena, qual è la vita vera, quella dell'essere in comunione con Lui nello Spirito in Paradiso.

Anche se è una possibilità per noi futura, quella del Paradiso, non è detto che già adesso non ne possiamo fare esperienza; già adesso il Signore ci dà la possibilità di assaporarlo per farci invogliare e desiderare di gustarlo in pienezza.

*Come il Signore ci fa sperimentare il Paradiso?*

Nonostante siano tante le difficoltà e le fatiche, facciamo esperienza della gioia e percepiamo dentro di noi la speranza che sia duratura.

Per esempio: quando riceviamo un regalo, un dono inaspettato, o anche un gesto d'affetto che esprime tutto l'amore che l'altro prova per noi, in questi momenti viviamo una gioia talmente grande e profonda che vorremmo non finisse mai, desidereremmo che quel momento fosse per sempre.

Ed è a vivere questa gioia che non ha fine a cui siamo invitati seguendo quel Gesù che è morto, risorto e che nell'ascensione ci indica la nostra meta: la riconciliazione con Dio, la vita eterna.

Gesù ci chiede ancora una volta di seguirlo e di farlo fino in fondo, anche nel mistero dell'ascensione perché lì con Lui è la nostra casa in cui vivere nell'amore.

Ci dice il perché siamo stati creati, non per la tristezza o per la disperazione, ma per la gioia, siamo creati per l'amore, e sarà proprio l'amore di Dio l'ultima parola con cui il Figlio giudicherà il mondo.

*Ma come siamo solo proiettati al futuro come cristiani?*

Il nostro sguardo deve essere sempre di più rivolto lì, ma i nostri piedi sono nel presente, che è da vivere con fede in Gesù.

Ed è interessante la risposta che noi diamo durante la preghiera eucaristica al mistero della fede: *“Annunciamo la tua morte Signore, proclamiamo la tua resurrezione, nell’attesa della tua venuta”*.

Ci dice come deve essere questa nostra attesa, vivendo l’invito che il Risorto oggi ci fa: *“di andare nel mondo a proclamare il vangelo”*.

Gesù invia i suoi discepoli, e invia anche noi ad essere annunciatori in ogni luogo, ad ogni persona, ad ogni creatura. La nostra attesa quindi, è azione, è un movimento che va verso l’altro per fargli conoscere Gesù. Vivere il nostro battesimo, la nostra fede in quei luoghi in cui siamo nella consapevolezza che Cristo è fonte di salvezza.

*Dopo l’Ascensione, Gesù, è ancora presente in mezzo a noi?*

Il Signore non ci abbandona, salendo al cielo nella gloria del Padre è presente in tutto il mondo grazie al dono dello Spirito Santo, che illumina e guida l’annuncio della Chiesa.

Parlando della predicazione degli apostoli, il vangelo ci rassicura della sua presenza: *“il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnava”*.

La missione della Chiesa, di cui anche noi siamo chiamati a farne parte, deve esser sempre più vissuta nella certezza che non siamo stati abbandonati, ma anche nell’attesa del ritorno dell’amato; un po’ come si aspetta l’incontro con una persona a cui si vuol bene, che magari torna da un lungo viaggio, e che da tempo non vedevamo

L’invocazione del ritorno di Gesù e l’attesa che la Chiesa vive è perché aspetta il compimento della promessa che Gesù ci ha fatto: che nel battesimo credendo in Lui saremmo salvati.

Viviamo con un grande senso di riconoscenza al Signore: perché nell’eucaristica donandoci il suo corpo e il suo sangue ci invita a partecipare a questo banchetto di salvezza e che nell’ascensione, per opera dello Spirito ci invita a credere e a seguirlo nella comunione con il Padre.